

# I numeri della vergogna

**Ogni ora si compiono 3,5 reati ambientali. Quasi venti milioni di euro il fatturato stimato, due milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi sequestrati, 26.500 nuovi immobili abusivi stimati, 290 i clan coinvolti**

**Vincenzo Mulè**

Un virus con una micidiale capacità di contagio. Inesorabile e in continua crescita. Il criminale ambientale non conosce sosta in Italia. Avvelena l'ambiente, inquina l'economia, mette in pericolo la salute delle persone e, soprattutto, uccide. In Campania mancano 53 anni al disastro ambientale irreparabile. La causa sono i veleni che il clan dei Casalesi dal 1987 ha seppellito nelle discariche gestite dalle società di Cipriano Chianese, per quasi vent'anni, nella periferia settentrionale di Napoli. Il percolato di quei rifiuti, altamente nocivo e cancerogeno, sta attraversando il terreno e si sta insinuando attraverso i pori del tufo, posto alla base degli invasi come isolante. Entro il 2064, la falda acquifera sottostante sarà completamente avvelenata. Le previsioni sono contenute nella relazione tecnica del geologo Giovanni Balestri, datata 16 aprile 2010 e allegata agli atti del processo "Terra Promessa 2", nato dalle dichiarazioni del più famoso pentito dell'ecomafia, Gaetano Vassallo.

► Un virus, sottolinea Legambiente nel rapporto Ecomafie 2011, che ha una straordinaria capaci-

tà di connessione su scala globale. Un virus che si nutre dell'appoggio di ben 290 clan criminali e capace di compiere 3,5 illeciti ambientali ogni ora. Alla fine della giornata, saranno 84. Un sistema capace di saccheggiare impunemente il territorio e con un giro di affari che solo nel 2010 ha sfiorato i 20 miliardi di euro, ossia circa un quarto dell'intero fatturato delle mafie. Una cifra, inoltre, paragonabile alla manovra finanziaria di un grosso paese europeo. Come ha sottolineato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, «sempre più insidiosa è la espansione delle ecomafie, specie nello sfruttamento del ciclo dei rifiuti, nell'abusivismo edilizio a carattere speculativo e nella sofisticazione dei prodotti agricoli. Su tali fenomeni - aggiunge il Capo dello Stato - la vigilanza istituzionale deve essere particolarmente attenta per evitare pericolose forme di collegamento tra criminalità interna e internazionale, distorsioni del mercato e rischi per la salute dei cittadini». Per rendere bene l'idea e la portata del fenomeno, si può tranquillamente affermare che l'Italia potrebbe idealmente venire percorsa per oltre 1.100 chilometri da rifiuti: come un'intera autostrada che va da Reggio Calabria a Milano in cui si mettono in fila 82.181 camion carichi di spazzatura. La fotografia è stata scattata sulla base dei sequestri nelle inchieste per traffico illecito (circa 2 milioni di tonnellate), un dato come noto in difetto. La strada dell'ecomafia, sottolinea ancora il dossier, nel suo lungo percorso tocca anche un altro aspetto del crimine ambientale, quello dell'abusivismo edilizio. Nel 2010 sono stati stima-

ti 26.500 nuovi immobili abusivi. Un numero in leggerissima flessione rispetto al 2009, ma che se letto alla luce della grave congiuntura economica che ha colpito in modo significativo anche il settore delle costruzioni, acquista un valore preoccupante. Perché dimostra che il cemento selvaggio non accusa il contraccolpo della crisi. Riassumendo, e depurando i dati delle trasformazioni d'uso e degli ampliamenti ne viene fuori una cittadina illegale, con 18mila abitazioni costruite ex novo e la cementificazione di circa 540 ettari. Ossia, 540 campi di calcio uno accanto all'altro. La Campania continua a occupare il primo posto nella classifica dell'illegalità ambientale, con 3.849 illeciti, pari al 12,5% del totale nazionale, 4.053 persone denunciate, 60 arresti e 1.216 sequestri, seguita dalle altre regioni a tradizionale presenza mafiosa: nell'ordine Calabria, Sicilia e Puglia, dove si consuma circa il 45% dei reati ambientali denunciati dalle forze dell'ordine nel 2010. Un dato significativo ma in costante flessione rispetto agli anni precedenti, in virtù della crescita, parallela, dei reati in altre aree geografiche. Si segnala, in particolare, quella nord Occidentale, che si attesta al 12% a causa del forte incremento degli illeciti accertati in Lombardia. Un segnale, secondo il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, «che la criminalità e la mafia non conoscono confini territoriali ma si orienta ovunque ci siano affari. Basti pensare - aggiunge il sottosegretario - allo scioglimento del comune di Bordighera che non è certo Bagheria». A concludere affari con l'ecomafia è anche un vero e proprio esercito di colletti bianchi e imprenditori colusi. Ampia disponibilità di denaro liquido (e di ingenti patrimoni

da far fruttare) da una parte, competenze professionali e società di copertura dall'altra, hanno trovato nel business ambientale una perfetta quadratura. "Sistemi criminali", li ha definiti nelle pagine del dossier il magistrato Roberto Scarpinato: network illegali complessi dei quali fanno parte soggetti appartenenti a mondi diversi: politici, impre e politici conditori, professionisti, mafiosi tradizionali. Senza il loro concorso, molti affari illegali non si potrebbero neppure immaginare. ■

**A fare affari  
con i clan  
è un esercito  
di colletti  
bianchi e  
imprenditori  
collusi**

**Dossier** Presentato ieri il rapporto Ecomafia 2011. Campania in testa alla classifica dell'illegalità ambientale. Le merci sequestrate potrebbero coprire il tratto di strada da Milano a Reggio Calabria

# Un'autostrada di scorie Il Paese unito dai rifiuti

